



Rassegna Stampa del 24/05/2019

Il caso ospedali**De Luca-Salvini
scoppia la guerra
delle lenzuola**

► Il Viminale dispone la spedizione di biancheria di carta negli ospedali ► L'ira del governatore: «La metta sui balconi». La replica: «È nervoso»

**LA POLEMICA****Ettore Mautone**

Scoppia la guerra delle lenzuola; la penuria di biancheria e kit sterili, oltre che di camici e teli per sale operatorie, registrata martedì scorso negli ospedali di Napoli - diventa terreno di un durissimo scontro politico tra il governatore della Campania Vincenzo De Luca e il ministro degli Interni Matteo Salvini. La crisi delle forniture agli ospedali è la conseguenza della paralisi della American Laundry, da novembre del 2018 commissariata in quanto destinataria di una interdittiva antimafia. La penuria è durata un giorno, a causa dello sciopero incontrollato dei lavoratori interrotto già mercoledì, con la ripresa del lavoro e delle consegne. La crisi tuttavia è trascinata sul piano politico, divampata dal cortocircuito tra il clamore assunto dalla vicenda, che ha varcato anche i confini regionali, e la decisione del Viminale di inviare, ieri, vari pacchi di lenzuola monouso al Cardarelli. Mentre De Luca nell'ospedale collinare ieri inaugurava la nuova rete regionale per il trapianto di midollo osseo per la cura delle malattie oncologiche del sangue (patologia che sconta un'alta migrazione verso le regioni del Nord) le agenzie di stampa battevano la notizia dell'arrivo, al Cardarelli, di lenzuola dal Vimi-

nale. «Verranno consegnati 2.500 completi letto e 500 lenzuola monouso. Lo fa sapere il Viminale - proseguiva il dispaccio di agenzia - dopo che l'ospedale napoletano ha dovuto ridurre l'attività per mancanza di lenzuola. Il materiale, fanno sapere fonti del ministero, arriverà dal Centro assistenza di pronto intervento del ministero dell'Interno di Capua. Il ministro Salvini ha già dato il via libera all'operazione».

I MEDIA

De Luca - già contrariato dalla piega che la notizia del giorno prima aveva preso sui media (il problema, è il ragionamento del governatore, riguarda il fornitore e non certo la funzionalità della sanità campana) - si è lamentato a lungo, nell'Aula Mediterraneo del Cardarelli, del

comportamento degli esponenti del governo nazionale nel complesso nodo della gestione della Sanità. Non mancando poi di snocciolare i dati del recupero, da parte di Asl e ospedali, sul punteggio dei Lea (Livelli di assistenza), ormai a quota 170 nel 2018, e sui bilanci. Dati che non consentirebbero più di tenere in piedi il commissariamento della Sanità. Da qui le diffide già inviate a Roma e la predisposizione di esposti alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica relativamente a questo tema. «Vicende come quella delle forniture di lenzuola e delle infiltrazioni malavitose - ha detto De Luca - nulla hanno a che vedere con la qualità dell'assistenza che in Campania migliora sempre più e assurge a diventare tra le prime tre in Italia nell'arco di un anno».

BOTTA E RISPOSTA

Subito dopo l'appuntamento al Cardarelli il governatore ha poi replicato all'iniziativa dell'invio delle lenzuola da parte del Viminale. «Salvini le lenzuola le regala ai balconi, non sappiamo quale sia la fonte del Viminale che ha prodotto la nota diffusa

dalle agenzie di stampa. Trattasi di un perfetto idiota. L'ospedale Cardarelli non ha rallentato assolutamente nulla. Non c'è stata e non c'è alcuna emergenza. Quanto alle lenzuola Salvini può sempre regalarle ai balconi d'Italia perché la richiesta è ormai da record». Non si è fatta attendere la replica di Salvini: «È sorprendente la reazione del presidente De Luca, abbiamo prontamente offerto un aiuto al Cardarelli, a dimostrazione dell'attenzione e della concretezza del Viminale. Le lenzuola sono pronte. Se la Regione cambiasse idea, siamo qui. De Luca insulta ma non mi offendo, non risolve i problemi, sta per essere sfrattato e capisco il nervosismo». Uno scontro tutto politico in un clima di accesa campagna elettorale che divampa tra Regione e ministero degli Interni a tre giorni dal voto delle Europee.

**LA CARENZA
DI BIANCHERIA
NEI NOSOCOMI
CONSEGUENZA
DELLA VERTENZA
AMERICAN LAUNDRY****IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE
«IL FORNITORE
HA UN PROBLEMA
NON DI CERTO
LA SANITÀ CAMPANA»**

Ematologia, al via la terapia intensiva

È stato inaugurato all'ospedale Cardarelli di Napoli il reparto di terapia intensiva ematologica per consentire il trapianto allogenico di cellule staminali, con tecnologie e procedure all'avanguardia. «Una nuova eccellenza - ha affermato il commissario straordinario Anna Iervolino - per assicurare cure di qualità ai cittadini campani nella propria regione e cancellare una fetta importante di migrazione sanitaria». Il reparto è diretto dalla dottoressa Alessandra Picardi, dispone di 11 posti letto, divisi in tre stanze doppie e cinque singole tutte a bassa carica microbica e pressione positiva. «Con il forte impegno della direzione strategica, la collaborazione delle altre divisioni e la spinta digitalizzazione - ha spiegato Picardi - siamo riusciti in breve tempo a sviluppare tutti i necessari percorsi assistenziali, garantendo ai nostri utenti cure sicure e di altissima qualità». Il trapianto allogenico di CSE consiste nella reinfusione di cellule staminali ematopoietiche (CSE) di un donatore sano in un ricevente malato, che è stato «condizionato» cioè preparato con la somministrazione di chemioterapia o radioterapia ad alta intensità. Questa procedura è oggi largamente impiegata nel trattamento di molte patologie ematologiche, non solo neoplastiche, e rappresenta una valida opzione terapeutica anche per alcune patologie dismetaboliche congenite e gravi deficit immunitari.

Il manager

Concorso infermieri, scatta la denuncia

In merito alle notizie, circolate in questi giorni riguardo a presunte irregolarità nell'espletamento della prova pratica del concorso per infermieri, la struttura commissariale del Cardarelli fa sapere di «non essere in possesso, né a conoscenza, di alcun elemento o circostanza che possa dare credito ai dubbi sollevati». «L'unica certezza è che nei giorni scorsi sui social è stata diffusa una falsa circolare amministrativa, per la quale è stata presentata formale denuncia, che

annunciava la temporanea sospensione del concorso». Fatto che, è la lettura dei vertici, testimonia una precisa volontà di delegittimare il concorso al fine di inficiarne gli esiti. «Come avvocato, oltre che da commissario straordinario di questa azienda - dice il manager Anna Iervolino - qualora ci fossero denunce o si rendessero necessarie delle indagini, mi rimetterò con piena fiducia al lavoro della magistratura, assicurando la piena collaborazione. Le accuse mosse sono molto gravi».

IL CASO

Dopo le tre consegne di mercoledì, l'andirivieni dei furgoni dei fornitori nei reparti lavanderia degli ospedali di Napoli è andato avanti a ritmo serrato anche ieri, impegnando sin dalle prime ore del mattino i corrieri della American Laundry E gli spedizionieri giunti da Catanzaro per conto di altre aziende private cui sono ricorsi i commissari, che gestiscono l'amministrazione straordinaria della Laundry, per tamponare la riduzione delle forniture dei giorni precedenti.

FORNITURE REGOLARI

«Si stanno svolgendo regolarmente oggi tutte le attività dell'ospedale Cardarelli», afferma in una nota Franco Paradiso, direttore sanitario del nosocomio napoletano. «Le attività di ricovero ordinarie - agglunge - erano ripartite a pieno regime già ieri pomeriggio (mercoledì, ndr). In pratica i rallentamenti temuti alla fine sono subito rientrati. Abbiamo ricevuto dalla ditta che se ne occupa le forniture di lenzuola per i reparti e i kit per le sale operatorie. Quindi stamattina (ieri, ndr) tutte le attività dell'ospedale si svolgono regolarmente e senza alcun intoppo». Il rientro alla normalità si è registrato non solo al Cardarelli ma anche in tutte le strutture della città. All'ospedale del Mare sono finiti in lavanderia i teli verdi da sala operatoria utilizzati per alcuni giorni al posto della biancheria pulita nei letti e così sono stati completamente ripristinati i kit sterili di camici, federe e altri beni di consumo che non sono solo lenzuola. Le consegne sono state effettuate anche al Santobono, all'azienda dei Colli, al Pascale, all'Annunziata, al Loreto e al San Paolo.

I COMMISSARI

«Sarebbe opportuno - sottolinea a tal proposito l'avvocato Olga Porta, anche a nome degli altri commissari straordinari della Laundry - che iniziative come quelle del Viminale fossero as-



Il Cardarelli

Biancheria arrivata anche da Catanzaro riprendono i ricoveri

►Consegnati anche i kit operatori ►Il commissario della ditta: meglio il direttore: «La crisi è rientrata» se il Viminale ci avesse consultato

sunte di concerto con noi che abbiamo il polso della situazione. Se si intende dare una mano, ben venga che lo si faccia utilizzando il nostro coordinamento: in caso di necessità, sappiamo quali sono le forniture che eventualmente scarseggiano. Parliamo non solo di lenzuola ma di materiale tessile e materasseria, camici, indumenti da lavoro, manufatti sterilizzati e riutilizzabili per la protezione igienica di operatori e pazienti, biancheria, traverse, teli. Il nodo del resto è quello del personale anche su questo fronte sarebbe utile un intervento del ministero». Aggiunge Porta: «È noto che le forze dell'ordine delle stazioni dei territori in cui risiede la Laundry sono impegnate da settimane per lo stato di agitazione del personale con occupazioni di sedi e manifestazioni sui tetti. Un tentativo di mediazione è stato fatto anche al tavolo del mini-

stero del Lavoro il 17 maggio».

LA RIUNIONE

Un altro vertice è in programma lunedì in Regione con l'assessore Sonia Palmeri. Invitati anche i Commissari. A conti fatti dunque la crisi c'è stata solo martedì mattina, quando si era registrata la penuria di biancheria, camici, teli sterili e altri beni di consumo per sale operatorie e degenze, non solo per il blocco delle forniture ma anche per lo stop imposto alla raccolta dello sporco che vedeva impegnate altri fornitori terzi attivati dai commissari. «I kit monouso non servono quasi a nulla, - puntualizzano altri camici bianchi adatti alla ricezione del materiale nelle lavanderie del Cardarelli - i beni di consumo devono essere consegnati in contenitori sterilizzati e non certo con scatoloni da accantonare in qualche deposito. Qui ogni giorno consumiamo 3mila pezzi che non sono sostituibili dai materiali di "tessuto non tessuto" che hanno un utilizzo marginale e adatto solo ad alcuni scopi dell'attività medica e chirurgica non in sale operatorie, pronti soccorso e altre zone critiche di un grande ospedale come questo». Attualmente la Laundry lavora in regime di proroga in attesa del subentro nel servizio della Hospital service di Chieti, azienda seconda classificata nell'originaria gara e individuata al tavolo tra prefettura e Soresa come legittima assegnataria. E i lavoratori ambiscono ad essere «riassorbiti». Ma tale possibilità non è scontata e anzi limitata, forse, alle sole 63 unità impiegate negli ospedali sul totale di 239 lavoratori.

La sanità, il processo**«Asl, la mia vita è stata un inferno per cinque anni»**

►Falato: «La fine degli incarichi perché la politica non mi voleva» ►Pisapia: «Temendo il peggio registravo tutte le riunioni»



L'AZIENDA SANITARIA La sede dell'Asl di Benevento

GLI INTERROGATORI**Enrico Marra**

Gli scontri, le polemiche, le riunioni e le registrazioni. Gli anni in cui al vertice dell'Asl c'era il direttore generale Michele Rossi sono stati rivissuti nel corso degli interrogatori, davanti ai magistrati del collegio penale presidente Daniela Fallarino, dei dipendenti Arnaldo Falato e Felice Pisapia. Per Falato, ex dirigente amministrativo, si è trattato del completamento dell'interrogatorio iniziato in altra udienza in questo processo in cui figurano, come imputati, insieme a Nunzia De Girolamo (anche ieri l'ex ministro non era presente in aula), i suoi collaboratori di allora Luigi Barone e Giacomo Papa, vertici e funzionari delle Asl Felice Pisapia, ex direttore amministrativo, Michele Rossi, ex direttore generale, Gelsomino Ventucci ex direttore sanitario, e il sindaco di Airolo Michele Napoletano. I reati addebitati agli indagati con posizioni processuali diverse sono - a vario titolo - concorso in concussione, abuso di ufficio, offerta d'utilità per ottenere il voto elettorale. Il tutto in periodo che da dal 2011 al 2013.

L'UDIENZA

Falato, dopo aver risposto nella precedente udienza al pubblico Ministero Francesco Saccone,

ha ribadito, rispondendo in particolare alle domande di Roberto Prozzo, difensore di Rossi, e di Vincenzo Regardi, legale di Pisapia le difficoltà che con l'arrivo di Rossi al vertice dell'Asl avrebbero coinvolto il suo impegno lavorativo. «Sono stato perseguitato - ha detto - e la mia vita è stata un inferno. Sono stato emarginato per cinque anni in cui lavoravo pochissimo avendo solo i rapporti con i sindacati e mi sono salvato soltanto perché ho trovato un conforto nella danza, in particolare nel tango argentino». Non è mancato anche uno scatto d'ira. Infatti

all'avvocato Prozzo, che continuava a chiedergli chiarimenti anche sul contenzioso che aveva portato avanti con l'Asl conclusosi positivamente, ha replicato così: «Sono dieci anni che mi perseguita». In più occasioni aveva ribadito che Rossi gli aveva preannunciato la fine degli incarichi «perché la politica non mi vuole pur essendo nel mio settore un Maradona».

IL TRASFERIMENTO

Ha anche ricordato di non aver accettato il trasferimento a Montesarchio. È stato quindi ascoltato Felice Pisapia, l'ex diri-

gente che aveva effettuato le registrazioni delle riunioni che si tenevano a casa dell'allora parlamentare del Pdl Nunzia De Girolamo unitamente al direttore generale dell'Asl Rossi, a Luigi Barone. La situazione nell'Asl, ha riconfermato Pisapia, rimaneva incandescente al punto che anche dopo la nomina al vertice del provveditorato era sempre più preoccupato e «temendo il peggio aveva preso l'abitudine, e quando partecipavo alle riunioni, di utilizzare un registratore». In queste riunioni si parlava per lo più delle gare di appalto e si sarebbe puntato a favorire alcune aziende. Pisapia ha anche ricordato che l'abitudine di registrare i colloqui con i suoi interlocutori, iniziata nel giugno 2012, l'aveva presa tanto da fare anche altre registrazioni che non hanno attinenza con il procedimento in corso. Per questo caso Asl ne aveva esibite una cinquantina, ma la Procura della Repubblica ne ha utilizzato una ventina. Prossime udienze il 10 e il 17 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine dei medici e lotta all'obesità San Modesto è «Piazza della salute»

LA PREVENZIONE

L'OmCeo di Benevento presso la sede di via D'alessandro ha presentato la manifestazione «Piazza della Salute», che si svolgerà domani in piazza San Modesto al rione Libertà. L'iniziativa è stata illustrata dal presidente nazionale Enpam, Alberto Oliveti, insieme a Giovanni Ianniello e Luca Milano, presidente e vicepresidente dell'Ordine di Benevento e ai rappresentanti degli Ordini di Napoli, Caserta, Avellino e Salerno. Presente anche il sindaco Clemente Mastella che ha dichiarato: «In un momento difficile per la sanità rinnovo il mio attestato di fiducia ai medici sanniti e italiani. Mi auguro che ci sia un intervento a livello nazionale per colmare la carenza di medici, anche perché molti approfitteranno di quota 100 per andare in pensione. Massima disponibilità a collaborare con l'Ordine».

L'OBIETTIVO

Il progetto illustrato da Oliveti prevede la fruibilità delle eviden-



ze scientifiche da parte dei cittadini, nell'agorà, luogo in cui sono soliti incontrarsi, per cercare anche di superare il primato di «maglia nera» per l'obesità, detenuto dalla Campania. «Miriamo – ha spiegato Milano – a proporre stili di vita atti a prevenire malattie croniche, che incidono per l'80% sulla mortalità, ma anche a recuperare il rapporto umano tra medico e paziente. I medici si aprono alla società e scendono in piazza per "educare" i pazienti a preservare la propria salute e quella dell'ambiente».

lu.dec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni e ferie, accordo Asl-sindacati assunzioni «informatizzate» per l'estate

LA SANITÀ**Sabino Russo**

L'Asl attiva una piattaforma informatizzata per velocizzare le procedure di reclutamento del personale (con avvio a tempo determinato), in vista delle consuete criticità estive che aggravano gli atavici buchi di organico, le sostituzioni per malattia e quelle per gravidanza. Soddisfatti i sindacati, che nel corso della riunione dell'8 maggio scorso avevano caldeggiato l'iniziativa con il commissario straordinario Mario Iervolino. Lo svuotamento progressivo di personale in tutte le strutture dell'Asl, così come negli altri presidi sanitari, legato prevalentemente al decennale blocco del

turn-over, ha generato una situazione paradossale che vede da un lato un volume di afflussi in tutti i reparti e strutture ambulatoriali in costante crescita, a cui però si è costretti a dare una risposta, cercando di mantenere inalterati i livelli essenziali di assistenza, con organici sottodimensionati e inadeguati. Un cortocircuito che di conseguenza, genera un allungamento dei tempi di stazionamento

**REPARTI E DISTRETTI
GIÀ ALLO STREMO:
NUOVO PERSONALE
IN TUTTI I PRESIDII
PER EVITARE TENSIONI
FRA DIPENDENTI E UTENTI**

nei pronto soccorso, sia per gli utenti che richiedono prestazioni semplici e rapide dimissioni, sia per quelli che necessitano di ricovero e che devono attendere la disponibilità di posti letto nei reparti dove non è stato avviato l'adeguamento del personale e con enormi difficoltà a garantire quantità e qualità.

GLI SCONTRI

Questo, inoltre, favorisce una condizione di potenziale tensione tra il personale e gli utenti, che spesso sfocia anche in tentativi o vere aggressioni a danno degli operatori da parte di cittadini esasperati. «Abbiamo richiesto da subito misure straordinarie - spiegano Pasquale Addesso, Pietro Antonacchio e Lorenzo Conte, segretari provinciali della Funzione pubblica di

Cgil, Cisl e Uil - anche alla luce del fatto che nel concreto, su una condizione già di emergenza, difficilmente si poteva far fronte al periodo estivo, che in modo risaputo è estremamente delicato e inesorabilmente già alle porte. Accogliamo con favore questo primo passo dell'azienda, con l'attivazione di una procedura informatizzata per il reclutamento con avviso a tempo determinato di tutte le professioni sanitarie». Il piano di fabbisogno triennale di personale 2018-2020 licenziato dall'Asl prevede un vuoto complessivo in organico di 846 unità e solo nel 2019 registra un saldo negativo di 388 unità di personale. A questi poi, vanno aggiunte le perdite legate ai pensionamenti e Quota 100. Per questi il ragionamento si fa



complesso, perché bisogna incrociare l'età del personale con gli anni di servizio. Partendo dall'analisi delle fasce di età emerge che i dipendenti che potranno accedere alla quota 100 potrebbero essere 1648, pari al 21,10 per cento dei dipendenti in servizio nell'Asl Salerno. Aggiungendo dato anagrafico e anni di servizio, le uscite potrebbero essere 58. Qui il presidio ospedaliero che pagherebbe il prezzo

maggiore è Sapri, con una perdita di 19 unità, seguito da Vallo della Lucania, a quota 12, più 8 dipendenti del distretto. Alle Quota 100 poi, vanno aggiunte le uscite per anzianità e opzione donna. Per la prima abbiamo 64 dipendenti, suddivisi in 24 unità di comparto e 40 unità della dirigenza medica. Per l'opzione donna invece, l'area del comparto potrebbe perdere 23 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Pd in piazza contro la camorra ma la partecipazione è bassa

Manifestazione anticamorra lanciata dal Pd: in piazza Carità arrivano i politici, non ci sono i cittadini. Franco Roberti, l'ex procuratore antimafia, capolista del Pd alle elezioni europee di domenica, non nasconde le assenze: «I cittadini purtroppo preferiscono tacere, preferiscono il silenzio di fronte alla lotta contro la camorra. Si comportano così perché c'è sfiducia nelle istituzioni». L'evento è stato organizzato dopo le sparatorie degli ultimi giorni in città. E nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci in cui persero la vita il magistrato antimafia Giovanni Falcone, la moglie e gli agenti della sua scorta. «Nel nome di quei martiri - continua Roberti - ci riuniamo oggi per rilanciare il contrasto alla criminalità organizzata che deve essere una priorità assoluta per il governo e lo Stato. La criminalità va sconfitta. È la condizione per uno sviluppo vero e reale del Mezzogiorno». Ecco perché pesa ancora di più l'immagine semivuota della piazza, una cinquantina di persone in tutto, soprattutto deputati, consiglieri regionali e militanti del Pd. «La scarsa affluenza - conclude l'ex procuratore - dimostra che non c'è interesse a

conoscere la verità sulle stragi, la gente preferisce dimenticare». Michele Meta, da un mese commissario del Pd napoletano, che ha lanciato l'iniziativa anticamorra spiega: «Siamo qui per solidarizzare con le famiglie e con quanti hanno subito la violenza degli ultimi due raid in piazza Nazionale e all'ospedale Pellegrini. Una città come Napoli ha bisogno di politiche attive del lavoro, di più cultura, di risposte a partire dalla periferie. Vengo da Roma, dove le periferie sono simili a quelle di Napoli ma qui ho trovato una situazione ancora più pesante. La Regione ha svolto un ruolo di supplenza rispetto all'amministrazione comunale, De Luca è stato molto solidale con il popolo napoletano». Ma è il vicepremier Salvini il bersaglio di Meta: «Non ha agito come ministro dell'Interno dopo gli episodi di violenza. Va in giro con gli aerei di Stato a fare comizi. Non ha prodotto atti ministeriali su questa emergenza, ma solo proclami durante i tour elettorali». In piazza fanno capolino anche esponenti di Mdp-Leu - come Arturo Scotto e Michela Rostan - il segretario Uil Giovanni Sgambati, l'ex segretario Cgil Michele Gravano, la candidata

sconfitta alla segreteria regionale dem Armida Filippelli, il sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto, i consiglieri comunali David Lebro e Diego Venanzoni. Arriva l'ex sindaco Antonio Bassolino che torna in piazza col Pd: «È un fatto positivo che ci si veda in piazza su un tema come la camorra che è il nemico principale per noi ed è il nemico che sta in mezzo a noi. Bisognava forse preparare meglio questa manifestazione, è stata decisa all'ultimo momento. Prendiamolo come un inizio. Contro la camorra è importante la collaborazione tra le istituzioni e tra i partiti. Il mio augurio è che si lavori a organizzare un grande corteo a Napoli contro la camorra, coinvolgendo le scuole magari». Sulla candidatura di Roberti, che stasera alle 19 chiude la campagna elettorale al Tennis Club Vomero con il deputato dem Paolo Siani, il presidente Eav Umberto De Gregorio, il filosofo Eugenio Mazzarella e il consigliere regionale Gianluca Daniele, c'è l'appoggio di Bassolino: «Il capolista è capolista - dice l'ex sindaco - la salita per il Pd resta lunga, ma come diceva un mio amico passo dopo passo...», citando così ironicamente se stesso. Tranchant a Canale 21 il sindaco Luigi de Magistris: «Franco Roberti? Non lo voterei mai».

Cardarelli, Salvini-De Luca scontro sulle lenzuola in corsia

Il ministro: "Pronti a spedirne 2500". Ma il governatore rifiuta: "Non ne abbiamo bisogno: le regali ai balconi d'Italia". La replica del Viminale: "Insulti, è nervoso: sta per essere sfrattato"

di Giuseppe Del Bello

Il Cardarelli e le lenzuola fantasma. Spedite e rinviate al mittente. La querelle a distanza tra governo centrale e regionale, di cui sono stati protagonisti il ministro dell'Interno e il governatore, rivela un inimmaginabile livello di scontro.

Il botta e risposta parte dal presidente De Luca che, intervenendo all'inaugurazione della nuova Terapia intensiva ematologica e Trapianto allogeneico del Cardarelli, lancia il guanto di sfida. E senza tanti complimenti: «Le lenzuola? Salvini può sempre regalarle ai balconi d'Italia: la richiesta è ormai da record». Solo pochi minuti prima l'inquilino del Viminale aveva annunciato l'invio di completi letto e lenzuola monouso per sopperire all'improvvisa carenza di 48 ore fa. Biancheria da letto improvvisamente venuta a mancare per lo sciopero degli addetti dell'American Laundry. Ma è proprio sulla presunta carenza che si concentra l'ira del governatore che spara sul «perfetto idiota», autore della notizia da smentire: «Il Cardarelli non ha rallentato nulla (si riferisce alle attività assistenziali, ndr). Non c'è stata e non c'è alcuna emergenza, sono state attivate solo alcune azioni prudenziali». Ancora: «Se gli informatori del Viminale sono quelli che hanno raccontato che mancano le lenzuola, allora è meglio affidarsi alla rete italiana di parcheggiatori abusivi». Poi, per non disperdere il contenuto dell'invettiva: «Per risolvere le vere emergenze, il

ministero faccia quello che è suo dovere fare: individuare e sanzionare quelli che interrompono pubblici servizi, mettendo in atto iniziative ricattatorie sulla pelle dei malati».

Infine, in un'apoteosi verbale: «Se al ministero avanzano lenzuola e biancheria, le mandino a chi ne ha bisogno, ai centri di accoglienza, ai servizi sociali, alla Caritas. Qualche completo coordinato può essere spedito anche a casa del ministro, per rinnovare il suo corredo. Nel giorno in cui parte una nuova struttura possiamo comunicare al ministro dell'Interno: non abbiamo bisogno di nulla. Ci aspettiamo solo che i trasferimenti del fondo nazionale

sanitario non penalizzino più, come capita da sempre, la Campania».

Più pacata la replica di Salvini: «È sorprendente la reazione del presidente De Luca: abbiamo prontamente offerto aiuto al Cardarelli. Le lenzuola sono pronte: se la Regione cambiasse idea, siamo qui. De Luca insulta, ma non mi offendo: non risolve i problemi, sta per essere sfrattato e capisco il nervosismo».

Intanto alle 4 di ieri pomeriggio c'è ancora il dubbio: arriveranno le lenzuola al Cardarelli oppure l'altolà di De Luca le ha bloccate? Dal ministero c'è chi rivela che 2500 completi letto e 550 lenzuola monouso sono ferme nel casertano, nel centro assistenza del ministero dell'Interno: il prezioso carico sarebbe pronto a partire ma al momento è in stallo. In attesa di ulteriori indicazioni. Ma la spada di De Luca è ancora sguainata. E dice la sua pure su Quota 100: «È un'altra imbecillità di Salvini. Puoi mandare in pensione anche i quarantenni, basta che programmi concorsi, per non lasciare i posti scoperti. Siamo in mano a dei primitivi, sono dei Neanderthal, tra 40 mila anni arriverà al Sapiens Sapiens. Va in giro con giubbini di pelle di capra. Va da mesi in giro per l'Italia, il suo è un immenso picnic che dura da mesi».

A margine si fa sentire anche la manager Anna Iervolino. Che rivendica «Non nascondiamo le difficoltà nell'amministrare un'azienda così complessa. Ma guardiamo avanti e ci poniamo nuovi obiettivi, A partire da una stroke-unit per pazienti colpiti da ictus».

Il Viminale aveva pronta la biancheria per il Cardarelli, che resta a Capua Il presidente: «Non ci serve, la stenda sui balconi». Il ministro: è nervoso Salvini-De Luca, guerra delle lenzuola

NAPOLI È stata ribattezzata «da guerra delle lenzuola». Non quelle che si sono viste appese ai balconi in questi giorni di campagna elettorale contro Salvini, ma quelle del Cardarelli che sarebbero mancate. Anche se pare non sia stato così. Nel senso, che non è mai scattata l'emergenza.

Il tutto ha però fatto sì che il ministero dell'Interno allertasse la Protezione civile per la fornitura della biancheria. Da quel momento è scoppiata la bagarre politica tra Matteo Salvini, ministro dell'Interno, e Vincenzo De Luca, governatore della Campania: complice, inevitabilmente, anche il clima elettorale in vista del voto di domenica.

Ecco quindi che le lenzuola preparate dal ministero degli Interni per l'ospedale Cardarelli sono rimaste a Capua e non sono state consegnate al Cardarelli. Secondo fonti mi-

nisteriali, la Regione Campania avrebbe comunicato «che non c'è più bisogno delle lenzuola». Salvini aveva fatto predisporre per ieri mattina dei colli con le lenzuola da inviare al Cardarelli che era andato in affanno per lo sciopero dei lavoratori della American Laundry, ditta che si occupa della lavanderia dell'Asl Napoli 1. Sciopero che è però terminato l'altro ieri, e quindi il Cardarelli ha ricevuto regolarmente le tremila lenzuola necessarie ogni giorno.

Le lenzuola preparate dal ministero fanno parte di una dotazione della Protezione civile nel sito di Capua «e restano lì nell'eventualità di una nuova necessità»: si tratta di 2.500 completi letto e 500 lenzuola monouso che, se fossero servite, sarebbero arrivate a Napoli ieri pomeriggio.

Probabilmente, però, al governatore la decisione del mi-



L'ospedale non ne ha bisogno perché non c'è alcuna emergenza, oggi abbiamo inaugurato un'altra eccellenza

nistro è sembrata essere una provocazione altrimenti non si capirebbe la sua reazione. De Luca ha tuonato infatti: «Non servono lenzuola nell'ospedale Cardarelli e Salvini può sempre regalarle ai balconi d'Italia perché la richiesta è ormai da record».

Il tono era di chi fa una battuta. Ma le parole hanno comunque un peso: «Non sappiamo chi è la "fonte del Viminale" che ha prodotto la nota diffusa dalle agenzie — ha detto De Luca — trattasi di un perfetto idiota. L'ospedale Cardarelli non ha rallentato assolutamente nulla. Non c'è stata e non c'è alcuna emergenza. Sono state attivate da parte del commissario solo alcune azioni prudenziali. Per risolvere le vere emergenze, faccia il Viminale quello che è suo dovere fare: individuare e sanzionare quelli che interrompono pubblici servizi,

mettendo in atto iniziative ricattatorie sulla pelle dei malati». Ed ancora: «Se al Ministero avanzano lenzuola e biancheria, le mandino a chi ne ha bisogno, ai centri di accoglienza, ai servizi sociali, alla Caritas. Qualche completo coordinato può essere mandato anche a casa del ministro per rinnovare il suo corredo. Nel giorno in cui parte al Cardarelli una nuova struttura per il trapianto allogenico all'avanguardia in Italia, possiamo comunicare al ministro dell'Interno che non abbiamo bisogno di nulla. Ci aspettiamo solo che i trasferimenti del Fondo nazionale sanitario non penalizzino più la Regione Campania». «Il Viminale — ha tuonato sempre De Luca che, con Salvini, non ha mai avuto brutti rapporti — si occupi piuttosto del fatto che le interdittive antimafia alle aziende che partecipano alla

gare arrivino in tempo». «L'azienda che fornisce le lenzuola al Cardarelli — sono sempre parole del presidente della Regione — ha una interdittiva e in caso di interruzione di pubblico servizio, o se qualcuno si permettesse di fermare le forniture, sarebbero intervenuti carabinieri, polizia e guardia di finanza».

E Salvini? Pur con modi zen, replica al governatore definendo «sorprendente la reazione del presidente De Luca: abbiamo prontamente offerto un aiuto al Cardarelli, a dimostrazione dell'attenzione e della concretezza del Viminale». Salvini ribadisce quindi che «le lenzuola sono pronte: se la Regione cambiasse idea, siamo qui. De Luca insulta ma non mi offendo: non risolve i problemi, sta per essere sfrattato e capisco il nervosismo».

Paolo Cuzzo
© ESPRESSO/LEADER/REUTERS

De Luca e Salvini, volano le lenzuola: è scontro aperto



DI MARIO PEPE

NAPOLI. Scontro a "lenzuolate" tra il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Tutto nasce dall'annuncio di fonti del Viminale che annunciano la disponibilità a fornire il materiale stoccato nel centro

assistenza di pronto intervento del ministero dell'Interno a Capua: 2.500 completi letto più 500 lenzuola monouso. Il tutto con il sigillo del leader del Carroccio. Il tutto dopo la vicenda dello sciopero dei lavoratori dell'American Laundry. Le notizie da Roma mandano su tutte le furie il governatore che, dopo aver proclamato il silenzio stampa davanti a telecamere e tacquino a margine di un'iniziativa al Cardarelli, affida a *Facebook* la replica. Sferzante e ironico come è nel suo stile, lo "sceriffo" verga righe dall'inequivocabile significato. «Non sappiamo chi sia la fonte del Viminale. Trattasi di un perfetto idiota. L'ospedale Cardarelli non ha rallentato assolutamente nulla. Non c'è stata e non c'è alcuna emergenza. Sono state attivate da parte del commissario solo alcu-

ne azioni prudentziali. Per risolvere le vere emergenze, faccia il Viminale quello che è suo dovere fare. Individuare e sanzionare quelli che interrompono pubblici servizi, mettendo in atto iniziative ricattatorie sulla pelle dei malati. Se avanzano al Ministero lenzuola e biancheria, le mandino a chi ne ha bisogno, ai centri di accoglienza, ai servizi sociali, alla Caritas. Qualche completo coordinato può essere mandato anche a casa del ministro per rinnovare il suo corredo». Poi rincara: «Nel giorno in cui parte al Cardarelli una nuova struttura per il trapianto allogenicò all'avanguardia in Italia, possiamo comunicare al ministro dell'Interno che non abbiamo bisogno di nulla. Ci aspettiamo solo che i trasferimenti del Fondo nazionale sanitario non penalizzino più come capita da sempre la Regione Campania». Infine: «Se gli informatori del Viminale sono quelli che hanno raccontato che mancano le lenzuola, allora è meglio affidarsi alla rete italiana di parcheggiatori abusivi. Il Viminale si occupi piuttosto che le interdittive antimafia alle aziende che parteci-

Lo "sceriffo" scatenato:
«L'American Laundry ha l'interdittiva antimafia, il resto sono imbecillità»

«Se qualcuno si permette di fermare il servizio mi auguro che intervengano le forze dell'ordine»

pano alla gare arrivino in tempo. Quanto alle lenzuola, poi, Matteo Salvini può sempre regalarle ai balconi d'Italia perché la richiesta è ormai da record». Reazione che blocca le lenzuola nei depositi. E così Salvini, dal canto proprio, para e risponde: «È sorprendente la reazione del presidente De Luca. Abbiamo prontamente offerto un aiuto al Cardarelli, a dimostrazione dell'attenzione e della concretezza del Viminale. Le lenzuola sono pronte: se la Regione cambiasse idea, siamo qui. De Luca insulta ma non mi offendo: non risolve i problemi, sta per essere sfrattato e capisco il nervosismo».

LA VICENDA DELL'AMERICAN LAUNDRY. Uno scontro che è l'apice di una mattinata iniziata all'insegna del malumore per il numero uno di Palazzo Santa Lucia. «Mi sono intossicato perché a fronte di un lavoro immane siamo sulle pagine nazionali per questa imbecillità della vicenda delle lenzuola. Sono indignato e ho il sangue agli occhi. Non se ne può più». E, come di prassi, alla fine è (quasi) sempre colpa dei giornalisti: «Prevale qualche farabuttismo che ci dedica sottotitoli nazionali per delle lenzuola mentre in altre regioni muoiono le persone al pronto soccorso» le parole davanti alla platea del Cardarelli. Secondo De Luca «la vera notizia è che la Regione sta lottando per buttare camorra e delinquenti. L'American

Laundry ha una interdittiva anti-mafia e in caso di interruzione di pubblico servizio, o se qualcuno si permette di fermare le forniture, mi auguro che intervengano carabinieri, polizia e guardia di finanza, perché non siamo ancora nell'Africa subsahariana ma ci stiamo arrivando. La Soresa - ha ricordato De Luca - ha fatto subentrare la seconda classificata della gara con una clausola che prevede che i dipendenti che lavorano negli ospedali siano assunti dalla nuova azienda. Ma qualcuno pretendeva che fossero assunti anche quelli nella struttura centrale dell'American Laundry, i centralinisti e gli amministrativi. Cose da pazzi che succedono solo a Napoli. Questa non è lotta sindacale ma delinquenza doppia perché si fa sulla pelle dei malati».

LE BORDATE AL GOVERNO. L'ira funesta di De Luca travolge anche il Governo: «Entro quest'estate formalmente usciremo dal commissariamento anche se sostanzialmente siamo già fuori. Ho inviato una lettera al presidente del Consiglio per mettere in mora l'Esecutivo sul commissariamento. Gli abbiamo dato un mese di tempo. Poi partiranno le querele penali per abuso d'ufficio e le segnalazioni alla Corte dei Conti. Io sono commissario da 18 mesi e questi risultati sono un miracolo: solo dei farabutti possono non riconoscerlo». Abbiamo il sedicente ministro della Salute che fa un tour elettorale negli ospedali e poi sento un giovanotto di Pomigliano d'Arco (Luigi Di Maio ndr) dire che la politica deve uscire dagli ospedali. Sono d'accordo, ma i primi devono essere i grillini. Abbiamo approvato il piano ospedaliero e da Roma ci hanno imposto di tagliare 40 unità complesse. E mentre il loro Governo ci imponeva questi tagli, delinquenti politici dei Cinque Stelle andavano sui territori a pro-

testare contro il Piano imposto dal loro ministro». E ancora: «Per approvare il piano per l'edilizia sanitaria ci avevano chiesto il piano di vulnerabilità sismica ma noi abbiamo gli uffici sguarniti. Chiedilo a tua sorella il piano di vulnerabilità sismica. Al Governo ci sono dei caproni - ha aggiunto il governatore - e per mettere un timbro le carte devono passare prima per le Indie. Poi un altro attacco lancia in resta a Salvini: «Quota 100 è un'altra imbecillità. Questi al Governo sono dei Neanderthal che tra 40mila anni diventeranno homo sapiens. Oggi, intanto, vanno in giro con i giubbini di pelle di capra. Assistiamo a un immenso picnic che dura da mesi». Poi la conclusione: «Stamattina (ieri ndr) ho ricordato Giovanni Falcone, un grande uomo. Mi viene da piangere pensando che lui e Borsellino sono morti per l'Italia. E oggi abbiamo il Paese in mano ai cialtroni. Non è quello che avrebbe voluto Falcone. Noi onoreremo la sua lezione impegnandoci ogni giorno per costruire un società migliore».

Ematologia, nasce il reparto di terapia intensiva

NAPOLI. È dotato di tecnologie e procedure all'avanguardia il reparto di terapia intensiva ematologica, inaugurato ieri all'ospedale Cardarelli che consentirà il trapianto allogenico di cellule staminali.

Si tratta di «una nuova eccellenza per assicurare cure di qualità ai cittadini campani nella propria regione e

cancellare una fetta importante di migrazione sanitaria», afferma il commissario straordinario Anna Iervolino alla

presentazione della nuova struttura dedicata all'ematologia in presenza del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Diretto dalla dottoressa Alessandra Picardi, il reparto dispone di 11 posti letto, distribuiti in tre stanze doppie e cinque singole tutte a bassa carica microbica e pressione positiva. È proprio la professionista a spiegare che «con il forte impegno del-

la direzione strategica, la collaborazione delle altre divisioni e la spinta digitalizzazione siamo riusciti in breve tempo a sviluppare tutti i necessari percorsi assistenziali, garantendo ai nostri utenti cure sicure e di altissima qualità».

In particolare, il trapianto allogenico di Cse consiste nella reinfusione di cellule staminali

ematopoietiche (Cse) di un donatore sano in un ricevente malato, che è stato "condizionato" cioè preparato con la sommini-

strazione di chemioterapia o radioterapia ad alta intensità.

Si tratta di una procedura attualmente largamente impiegata nel trattamento di molte patologie ematologiche, non solo neoplastiche, e rappresenta una valida opzione terapeutica anche per alcune patologie dismetaboliche congenite e gravi deficit immunitari. «Lavoriamo per fare del Cardarelli una struttura sempre più votata all'ec-

cellenza - precisa il commissario straordinario del nosocomio collinare - è innegabile la capacità del Cardarelli di rispondere alle emergenze più complesse, ma il mio obiettivo è quello di aumentare l'offerta di cure di altissimo livello nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio e puntando con forza sull'innovazione. I cittadini devono sapere che possono sempre di più trovare nelle strutture del servizio sanitario della Regione Campania le risposte di salute che cercano».

In merito alla situazione della sanità campana, Anna Iervolino è chiara: «È sotto gli occhi di tutti quanto sia migliorata - afferma durante la presentazione del neonato reparto di Ematologia dell'ospedale Cardarelli - Non nascondiamo le difficoltà nell'amministrare un'azienda così complessa - rivela - ma lo facciamo con tanto lavoro e tanta serietà». All'orizzonte infatti ci sono già nuovi obiettivi: «Guardiamo avanti - dice - a partire da una nuova stroke unit per pazienti colpiti da ictus».

«Pronti per nuovi obiettivi: al più presto una nuova stroke unit per i pazienti colpiti da ictus»

La ditta: «Abbiamo già provveduto» Paradiso: «Attività tornate regolari»



NAPOLI. «Il quantitativo di lenzuola che gentilmente il ministero dell'Interno ha spedito è stato già fornito agli ospedali alle 6,30 dall'American Laundry. Eventuali interventi ministeriali, sia pure ben auspicati, dovrebbero essere fatti in accordo con i commissari. Ci vuole sinergia per assicurare il pubblico servizio».

Una risposta secca quella che Olga Porta,

Antonella De Luca e Alfonso Lucillo, commissari straordinari dell'American Laundry, rivolgono al ministero dell'Interno dopo l'invio di lenzuola all'ospedale Cardarelli. «Al Cardarelli servono 3mila lenzuola al giorno - precisano i commissari - e il quantitativo è stato interamente consegnato visto che i lavoratori hanno interrotto lo sciopero». E il direttore sanitario dell'ospedale collinare,

Il direttore sanitario del nosocomio collinare: «I dipendenti hanno interrotto lo sciopero»

Franco Paradiso, assicura che all'interno del nosocomio «si stanno svolgendo regolarmente tutte le attività».

Già a partire da mercoledì pomeriggio «le attività di ricovero ordinarie erano ripartite - spiega Paradiso - Abbiamo ricevuto dalla ditta che se ne occupa le forniture di lenzuola per i reparti e le sale operatorie,

quindi tutte le attività dell'ospedale si svolgono regolarmente». Nella mattinata di mercoledì a seguito dello sciopero dei

lavoratori dell'American Laundry, la ditta che si occupa della lavanderia dell'ospedale colpita da interdittiva antimafia, il Cardarelli aveva differito in via prudenziale i ricoveri non urgenti per evitare di trovarsi a corto di lenzuola. Poi la notizia ieri mattina dell'invio da parte del Viminale di 2.500 lenzuola dal Centro assistenza di pronto intervento (Capi) del ministero dell'Interno di Capua.